

Enrico Giora, Andrea Bobbio

L'opera di Salvatore Maugeri a Padova, tra istituzione della cattedra di Medicina del lavoro e promozione degli studi psicotecnici (1941-56)

Università di Padova – Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

RIASSUNTO. Il presente lavoro ricostruisce, sulla base di materiali d'archivio inediti e mediante la rassegna di atti accademici, le vicende relative alla fondazione dell'Istituto di Medicina del lavoro presso l'Università di Padova e ai suoi rapporti con gli studi psicotecnici. La nascita di tale disciplina in Italia è brevemente tratteggiata, a partire dal contributo dei suoi pionieri agli inizi del Novecento (Luigi Devoto, Luigi Ferrannini, Nicolò Castellino), fino al concorso del 1940 bandito dall'Università di Siena, dai cui esiti dipesero le sorti della seconda generazione dei protagonisti della materia (Scipione Caccuri, Salvatore Maugeri, Enrico Vigliani, Giuseppe Aiello e Gustavo Quarelli). Allievo di Luigi Preti, che nel 1935 aveva sostituito Devoto nella direzione della Clinica del lavoro di Milano, Maugeri risultò secondo in graduatoria e, in seguito a una convenzione con l'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni sul lavoro (ENPI), nel 1941 si insediò a Padova – dove nel 1932 era stato introdotto un incarico di Medicina del lavoro, affidato all'ordinario di Medicina legale Rinaldo Pellegrini – sulla nuova cattedra ivi istituita. Impugnato l'esito concorsuale, la procedura venne rifatta nel 1942 sotto una nuova Commissione presieduta da Agostino Gemelli, in base al cui esito Maugeri poté restare a Padova. Nonostante il primo periodo delle sue attività patì le conseguenze della mancanza di adeguate strutture cliniche e di ricerca, aggravata dagli eventi bellici e dalle sue vicissitudini personali, Maugeri fu promosso ordinario nel 1946 e da allora riprese l'organizzazione dell'Istituto, grazie ai mezzi forniti dall'Ateneo e a successivi finanziamenti stanziati dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). A coronamento di un decennio di laboriose attività, nel 1954 fu avviata la Scuola di specializzazione in Medicina del lavoro, ma nel 1956 Maugeri si trasferì a Pavia. Durante i difficili anni della guerra, egli ebbe il merito di salvaguardare l'esistenza dell'Istituto di Psicologia, consentendo a Fabio Metelli di riavviare in seno ad esso le attività di ricerca, a quel tempo orientate nell'ambito comune della Psicotecnica.

Parole chiave: Medicina del lavoro; Storia della medicina; Storia della psicologia; Storia delle istituzioni accademiche e di ricerca; Università di Padova.

ABSTRACT. SALVATORE MAUGERI AT PADUA UNIVERSITY: THE ESTABLISHMENT OF THE CHAIR OF OCCUPATIONAL MEDICINE AND THE PROMOTION OF PSYCHOTECHNICAL STUDIES (1941-56). The aim of the work is to reconstruct, based on unpublished archival materials and through the review of academic records, the events in relation with the foundation of the Institute of Occupational Medicine at the University of Padua and its connection with psychotechnical studies. The birth of the discipline in Italy is briefly outlined, starting with the

1. Il contesto della medicina del lavoro in Italia tra Otto e Novecento

Nonostante i primi studi su specifiche malattie professionali possano essere fatti risalire all'opera preclara di Bernardino Ramazzini (1633-1714) (1), la medicina del lavoro modernamente intesa è una specializzazione medica che in Italia si affermò con un proprio statuto epistemologico e un definito profilo accademico-istituzionale solo agli inizi del Novecento. Caratterizzata come disciplina largamente composita, essa si avvale delle conoscenze e delle tecniche cliniche, tossicologiche, biochimiche, fisiologiche, psicologiche e soprattutto dell'igiene, con il fine di indagare l'insorgere di patologie specificamente correlate alle attività lavorative (2).

Nel corso dell'Ottocento lo studio delle malattie dei lavoratori fu dapprima associato alle indagini statistico-sanitarie sull'incidenza dei morbi che affliggevano la popolazione rurale quali pellagra e malaria, e proseguì con le inchieste sulle condizioni igieniche nelle campagne, promosse in particolare da Agostino Bertani (1812-1886) (3, 4). Quindi si sviluppò nel suo orientamento attuale in seguito al progresso tecnologico che caratterizzò l'espansione della produzione industriale – con particolare riguardo al comparto chimico – e il parallelo affinamento delle tecniche di laboratorio impiegate con finalità diagnostica (5, 6). Inizialmente coltivata nell'ambito dello studio delle patologie 'speciali', la medicina del lavoro acquisì autonomia scientifica come ramificazione integrata degli specifici apporti provenienti da discipline già consolidate, quali l'epidemiologia e l'igiene, la medicina legale e delle assicurazioni e la fisiologia del lavoro fisico e mentale (7, 8: pp337-50).

L'attenzione per il rapporto tra la medicina e le questioni sociali – e segnatamente il problema del lavoro – risale al contesto delle istanze progressiste, umanitarie e positiviste tipiche dell'Italia liberale, ben rappresentate dal famoso discorso tenuto l'11 novembre 1882 da Edoardo Maragliano (1849-1940) (9), professore ordinario di Clinica medica speciale e Patologia speciale medica all'Università di Genova (10).

Pare che il giovane Luigi Devoto (1864-1936) (11) fosse presente all'orazione di quello che sarebbe diventato il suo Maestro e ne fosse rimasto tanto influenzato da

contribution of its pioneers at the beginning of the twentieth century (Luigi Devoto, Luigi Ferrannini, Nicolò Castellino), and up to the 1940 competition for a professorship position at the University of Siena, whose results determined the future of the second generation of leading scientists in this field (Scipione Caccuri, Salvatore Maugeri, Enrico Vigliani, Giuseppe Aiello and Gustavo Quarelli). Maugeri, a pupil of Luigi Preti who in 1935 had replaced Devoto in the direction of the Clinica del lavoro (Work Clinic) of Milan, turned out to be second in that competition and, following an agreement with the Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni sul lavoro (ENPI), in 1941 he was appointed to the newly established chair in Padua – where a lectureship in Occupational Medicine had been already assigned to Rinaldo Pellegrini, Professor of Legal Medicine, since 1932. Once the appeal against the outcome of the Siena competition was won, the evaluation procedure was redone in 1942 under a new Commission, chaired by Agostino Gemelli, and Maugeri was confirmed in Padua. Even if the first period of his activities suffered the consequences of the lack of appropriate clinical and research facilities, worsened by war events and his personal vicissitudes, Maugeri was promoted Full Professor in 1946. Since then, he started reorganizing the Institute, thanks to the funds granted by both the University of Padua and the Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). After a decade of intense activity, a Postgraduate Specialization School of Occupational Medicine was opened in 1954 but in 1956 Maugeri moved to the University of Pavia. During the difficult years spent in Padua, he had the merit of safeguarding the existence of the Institute of Psychology, thus allowing Fabio Metelli to resume the research activities, at that time mainly oriented towards the common area of Psychotechnics.

Key words: Occupational medicine; History of medicine; History of psychology; History of academic and scientific institutions; University of Padua.

determinare allora la propria vocazione professionale (12). Assistente e poi aiuto di Maragliano a Genova dal 1891 al 1898, Devoto conseguì la libera docenza in Clinica medica generale nel 1897 e in Patologia medica nel 1898; quindi passò all'Università di Pavia come straordinario di Patologia medica nel 1899 e qui fu promosso ordinario nel 1902. Nell'anno accademico (a.a.) 1901-02 tenne un primo corso ufficiale di Clinica delle malattie professionali la cui prolusione, letta l'8 novembre, fu pubblicata in apertura della rivista da lui fondata *Il lavoro* (dal 1925 *Medicina del Lavoro*) (13), il primo periodico espressamente dedicato alla fisiologia, clinica e igiene del lavoro (14). Agli inizi del suo magistero pavese Devoto si interessò delle patologie legate al lavoro rurale, allargando in seguito i suoi ambiti di indagine verso i problemi del contesto industriale. Trasferitosi alla Clinica delle malattie professionali degli Istituti di perfezionamento per laureati in Medicina in Milano nel 1908, vi disse la nota 'Clinica del lavoro', ufficialmente inaugurata il 20 marzo 1910 (15).

Negli stessi anni anche presso l'Università di Napoli veniva introdotto nel 1907 un corso sulle Malattie professionali, assegnato per incarico a Luigi Ferrannini (1874-1951) (16), libero docente di Patologia e di Clinica medica (12). Chiamato alla cattedra di Clinica medica presso l'Università di Cagliari nel 1926, gli successe nell'inca-

rico l'allievo Nicolò Castellino (1893-1953) (17), libero docente in Patologia speciale medica nel 1925 e in Medicina del lavoro nel 1928, il quale nel 1932 venne a occupare la prima cattedra napoletana della materia.

A differenza del quadro problematico quando non ostile in cui la medicina del lavoro fu coltivata nell'Ateneo partenopeo (12), a Milano Devoto fu avvantaggiato da un contesto favorevole tanto dal punto di vista socio-economico quanto accademico, nel quale egli riuscì ad avviare il più importante centro di ricerca e cura delle malattie professionali presente sul territorio nazionale (18). Le vicende della clinica milanese sono note per la diretta testimonianza del loro fondatore (19, 20) e per successive ricostruzioni storiografiche (18, 21, 22, 23, 24, 25). Esse testimoniano di una feconda attività di ricerca, particolarmente nell'ambito dell'igiene industriale e della tossicologia, condotta sia sul versante delle indagini laboratoriali biochimiche e istopatologiche, sia su quello dei trattamenti clinici (18).

A tale primo "avventuroso" e pionieristico periodo (12), realizzatosi nelle prime decadi del Novecento, seguì una seconda fase di consolidamento della disciplina che si attuò durante il ventennio fascista, sotto la spinta della nuova legislazione sul lavoro e della previdenza e assistenza sociale, nel quadro di una 'medicina corporativa' in cui la tutela dei lavoratori si innestava nel più ampio disegno organico dell'intervento dello Stato in materia di controllo delle attività produttive e di sanità pubblica (6, 26, 27, 28).

Il sostegno da parte dell'autorità politica di cui godette Devoto nello spirito liberal-riformista dell'età giolittiana non venne meno durante il periodo fascista, tanto che egli, al termine della carriera accademica, nel 1934 fu nominato senatore – su proposta di Mussolini – per i meriti in campo scientifico, sociale e organizzativo (11). Prese il suo posto Luigi Preti (1881-1941) (29), già suo discepolo e aiuto a Milano, libero docente in Patologia medica nel 1910 e in Clinica delle malattie professionali nel 1922, quindi nel 1926 professore di Patologia medica prima a Sassari, poi nel 1927 a Catania – avendo, come vedremo, come allievo il giovane Salvatore Maugeri (1905-1985) (30) – e nel 1928 a Parma, dove fu rettore nel 1931, trasferendosi infine nel 1934 a Milano per subentrare al Maestro nel 1935.

Nel 1940 in Italia esistevano dunque solo due cattedre di Medicina del lavoro: a Milano e Napoli, occupate rispettivamente da Preti e Castellino (31). Si tenne allora il nuovo concorso dal quale, come fu detto (6), "scaturirà l'assetto della medicina del lavoro universitaria in Italia" (p207, nota 11). Dai suoi esiti dipese la chiamata di Maugeri all'Università di Padova e la conseguente fondazione dell'Istituto di Medicina del Lavoro in tale sede, di cui nel 2021 cade l'ottantesimo anniversario.

2. Gli inizi della carriera di Maugeri fino al concorso del 1940

Nato ad Aci Catena (CT) il 17 novembre 1905, Maugeri intraprese gli studi di Medicina presso la locale Università, dove inizialmente fu allievo interno dell'Istituto

di Fisiologia e nell'a.a. 1927-28 dell'Istituto di Patologia medica, allora diretto da Preti. Seguì il Maestro quando questi si trasferì a Parma nell'a.a. 1928-29 e sotto la sua direzione conseguì la laurea con 110/110 il 10 luglio 1929 discutendo una tesi su "Iperinsulinismo e iperinsulinemia nell'esperimento e nelle osservazioni cliniche" (ASUPR), abilitandosi subito dopo a Messina all'esercizio della professione. Vincitore di prestigiose borse di studio, alternò quindi l'attività di assistente a periodi di ricerca e frequentazione di rinomati istituti in Germania (Ratisbona, Friburgo, Tubinga, Berlino e Monaco), tra il 1930 e il 1932, presso i quali acquisì una solida formazione nella ricerca sperimentale. Tornato stabilmente a Parma nel 1932 come assistente straordinario, e promosso assistente ordinario nel 1933, conseguì nel 1934 la libera docenza in Patologia speciale medica, tenendo un primo corso libero nel 1935 sulle patologie dell'apparato circolatorio. Seguendo ancora le peregrinazioni di Preti, si trasferì a Milano con lo stesso ruolo di assistente nell'a.a. 1935-36, e qui tenne tre corsi liberi sulle patologie dell'apparato digerente e sulla diagnostica clinica e di laboratorio. Nel 1937 nel concorso alla cattedra di Patologia speciale medica e metodologia clinica presso l'Università di Pisa gli venne riconosciuta la maturità didattica e scientifica (32). La Commissione rilevava il buon livello della sua pur limitata produzione, incentrata in ambito biochimico, con particolare riguardo alla patologia medica e in specie del lavoro, ma ancora povera sul piano dell'indagine clinica. Promosso aiuto effettivo nell'a.a. 1937-38, iniziò a insegnare Patologia medica professionale presso il Corso di Specializzazione in Medicina del lavoro e nell'a.a. 1939-40 fu incaricato dell'insegnamento complementare di Medicina preventiva e psicotecnica a Milano (AGAPD1, Stato di servizio) (33).

Tra il 4 e l'8 luglio del 1940 si tenne a Roma il suaccennato concorso per professore straordinario di Medicina del lavoro presso l'Università di Siena (34). Composero la Commissione giudicatrice i due titolari della materia, Castellino e Preti (al quale venne assegnata la presidenza); Enrico Greppi e Giuseppe Sabatini, ordinari di Clinica medica rispettivamente nelle Università di Firenze e Genova; Luigi Villa, di Patologia speciale medica a Milano (31).

La Commissione, che evitava di emettere i giudizi comparativi tra i 14 candidati, diversi dei quali vantavano un profilo alquanto maturo e competitivo (34), sul conto del giovane Maugeri rilevava che i 65 lavori da lui presentati, attestavano "la profonda conoscenza del candidato nel campo della biochimica, della batteriologia, dell'immunologia, conoscenza che gli ha permesso di affrontare con solida competenza vari problemi di patologia del lavoro" (p219). In tale ambito, si precisava che egli aveva apportato importanti contributi sullo studio delle porfirine;

sul ricambio muscolare, testando la lattacidemia e la creatinuria durante il lavoro; sul saturnismo umano e sperimentale, dimostrando l'azione mobilizzante e disintossicante del magnesio. Il riconoscimento dei risultati conseguiti mediante rigorose pratiche sperimentali, insieme al loro utilizzo applicativo in campo diagnostico e terapeutico, dà il segno dell'integrazione tra ricerca di laboratorio e pratica clinica richiesta dalla disciplina.

Nella graduatoria risultò vincitore Scipione Caccuri (1899-1981), seguito in ordine da Maugeri ed Enrico Vigliani (1907-1992). Ad altri cinque, tra cui Giuseppe Aiello (1897-1954), venne riconosciuta la maturità scientifica e l'attitudine didattica. Ai sensi dei vigenti Regolamenti¹, l'entrata nella 'terna' consentiva, una volta che il primo classificato fosse stato chiamato, anche per il secondo e il terzo – rispettando l'ordine di merito – di essere assunti in una analoga posizione presso altri atenei. Dopo l'entrata in servizio di Caccuri all'Università di Siena, Maugeri fu chiamato a Padova e Vigliani a Torino.

3. L'introduzione dell'insegnamento e la fondazione della cattedra di Medicina del lavoro a Padova

Già nel 1930 il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva sollecitato la Facoltà medica dell'Università di Padova ad istituire un insegnamento di Medicina del lavoro. Se ne discusse di conseguenza nel Consiglio di Facoltà (CF) del 13 giugno 1930 (AGAPD2). In tal sede, si convenne nel riconoscere che nella Regione il materiale clinico relativo alle malattie del lavoro fosse piuttosto scarso e non tale da giustificare la fondazione di un istituto speciale. Inoltre, si rilevava che la Medicina del lavoro di fatto era già trattata all'interno dei corsi esistenti quali le Cliniche mediche generale e speciali, l'Igiene, la Medicina legale, l'Anatomia patologica, la Farmacologia, e dunque non pareva necessario introdurre un nuovo insegnamento. Nemmeno l'alternativa proposta da Rinaldo Pellegrini (1883-1977), ordinario di Medicina legale (35), di aprire una Scuola di perfezionamento in Medicina del lavoro² con la partecipazione congiunta dei titolari delle diverse discipline implicate, ebbe seguito.

Nonostante l'iniziale tiepidezza, due anni dopo, in occasione della revisione dei locali Statuti³, nella seduta del 18 maggio 1932 (AGAPD2) su nuova proposta di Pellegrini si decise di introdurre nell'ordinamento degli studi l'insegnamento delle Malattie del lavoro, abbandonando quello della Patologia esotica. Il 1° giugno (AGAPD2) l'incarico veniva affidato per l'a.a. 1932-33 a titolo gratuito a Pellegrini, il quale lo tenne fino al 1936-37, con dicitura oscillante tra 'Medicina del lavoro' e 'Malattie del lavoro'. Come riportato nell'*Annuario* (36), il programma prevedeva la trattazione delle malattie da infortunio, da sostanze tossiche, di origine ambientale, esotiche in rap-

¹ Cfr. l'art. 73 del *Testo Unico (TU) delle Leggi sull'Istruzione superiore* (Regio Decreto (RD) n. 1592 del 31/8/1933, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale (GU)* n. 283, Suppl., del 7/12/1933).

² Pellegrini ripropose nel CF del 5/3/1937 (AGAPD3), ancora senza successo, il progetto della Scuola, che doveva afferire all'Istituto di Medicina legale e delle assicurazioni sociali.

³ Cfr. RD n. 2097 del 27/10/1932, pubblicato in GU n. 141 del 19/6/1933.

porto all'infortunistica e alla patologia professionale (p185). Nell'a.a. 1937-38 (37) l'incarico passava ad Amleto Loro (1905-2000), collaboratore di Pellegrini e dal 14 gennaio 1938 libero docente in Medicina legale e delle assicurazioni, che lo tenne fino all'a.a. 1939-40, riproponendo il programma già presentato dal Maestro (p175)⁴.

Non risulta che Maugeri prima del 1941 avesse intrattenuto legami con l'ambiente patavino. Il suo arrivo a Padova fu occasionato da una circostanza esterna, favorita da Preti, ovvero la proposta di convenzione successiva agli esiti concorsuali per il collocamento del secondo ternato – che poteva così consentire l'accesso alla cattedra anche per il terzo –, tra l'Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni sul lavoro (ENPI), con il concorso dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INFAIL), e l'Università di Padova [cfr. Sedute del Senato Accademico (AGAPD5) e del CF di Medicina (AGAPD4) del 17/10/1941].

L'ENPI su istanza del segretario generale Giovanni Antonio Vigliani (1877-1958), padre di Enrico, premeva per l'apertura di una sede clinica presso il polo chimico-industriale di Marghera (VE), attivo dall'inizio del secolo (39), dove concentrare le attività della istituenda cattedra, e si impegnava a finanziarla nel decennio a venire con annue £ 40.200. Erano presenti fin dall'inizio delle trattative Maugeri e Vigliani figlio, in rappresentanza del padre, in predicato di collocarsi rispettivamente a Padova e Torino. Pur valutando in modo favorevole l'opportunità, i membri del CF di Medicina si dimostravano alquanto cauti in merito all'avvio del nuovo Istituto, in ragione dell'impegno economico necessario, che si temeva potesse compromettere il finanziamento delle cliniche già presenti. Inoltre, non intendevano concedere che esso fosse decentrato a Marghera, rivendicando l'opportunità di tenerlo legato alla città universitaria a garanzia del profilo scientifico delle sue attività.

Nonostante le riserve espresse, la successiva mediazione tra G. A. Vigliani e il rettore Carlo Anti (1889-1961) (40), alquanto sensibile alle ragioni politiche che si celavano dietro la trattativa, portarono a realizzare l'accordo – firmato il 29 ottobre – dopo l'elargizione di ulteriori £ 50.000 [cfr. Sedute del Senato Accademico del 22 e del 29/10/1941 (AGAPD5) e del CF di Medicina del 7/11/1941 (AGAPD4)].

Ratificata la convenzione⁵, Maugeri entrava in servizio a Padova a far data dal 1° dicembre 1940 (AGAPD1, Lettera del Ministro al Rettore⁶ del 4/12/1940). Il 15 gennaio 1941 egli tenne davanti alle autorità accademiche e a un nutrito concorso di colleghi e studenti la prolusione che inaugurava solennemente la nuova cattedra (41). Come si evince dalle sue parole di apertura (p286), Preti era assente e sarebbe mancato due giorni dopo (29: p2).

Lo stile del discorso fu elevato, sodo nei contenuti e spoglio di cascami retorici, per quanto non esente da riferimenti all'ideologia del lavoro sostenuta dal Regime che attestano le inevitabili implicazioni politiche che l'istituzione della nuova cattedra comportava. Maugeri ricollegava idealmente il suo insegnamento a quello del grande Ramazzini, che proprio a Padova nel 1700 aveva iniziato il suo magistero (42). L'impresa ramazziniana – asseriva Maugeri (41) – trascurata da un'aristocrazia frivola e improduttiva, poteva essere ripresa e realizzata solo nell'epoca presente. Nel corso dei secoli all'antico pregiudizio 'platonico' di vedere nel lavoro un'attività servile, svilente delle prerogative dell'uomo libero, si sarebbe opposta la concezione ascetica del lavoro propugnata dal cristianesimo, senza peraltro riuscire interamente a superarlo. Solo con il progresso industriale e una rinnovata sensibilità sociale maturata lungo il corso dell'Ottocento sia nella cultura civile che in quella cattolica, rappresentata dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), si sarebbero date le condizioni per riconoscere, insieme all'utilità, la tutela e la dignità che spettavano ai lavoratori. E nel presente – continuava (p296) – con il complesso di riforme igienico-sanitarie, infortunistiche e previdenziali introdotte dal fascismo, si superava ulteriormente una "concezione filantropica dell'assistenza medica e della previdenza, tuttora a base dei sistemi incardinati alle ideologie democratiche", sostituendola con la nuova "concezione Mussoliniana", secondo cui il lavoratore, considerato come elemento inseparabile dalla collettività, assurgeva a "indispensabile collaboratore della società e dello Stato", meritando il diritto di essere "seguito" da ambedue lungo tutto il corso della sua vita.

Tale solenne esordio doveva però essere mortificato. In seguito a un ricorso presentato da Aiello, il Consiglio di Stato annullava infatti l'esito della procedura concorsuale e richiedeva una nuova valutazione dei candidati sui titoli già presentati (43). A causa di questo provvedimento Maugeri, insieme a Caccuri e Vigliani, era costretto a rinunciare alla cattedra e assumeva l'insegnamento della Medicina del lavoro per l'a.a. 1941-42 mediante un semplice incarico [cfr. Seduta del Senato Accademico del 15/12/1941 (AGAPD6)]. L'8 aprile 1942 una Commissione interamente rinnovata si riunì a Roma per rivalutare 12 dei candidati precedentemente presentatisi. La componevano gli ordinari: Pio Bastai, di Clinica medica a Padova; Giuseppe Brotzu, di Igiene a Cagliari; Domenico Cesa Bianchi, di Clinica medica a Milano; Pietro Di Mattei, di Farmacologia a Roma; Giorgio Dominici, di Patologia speciale medica a Perugia; Giuseppe Moriani di Medicina legale a Roma; Agostino Gemelli (1878-1959) (44, 45), di Psicologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano, che la presiedette (46, 47).

⁴ Negli stessi anni egli aveva tenuto i corsi liberi di Medicina legale militare (1937-38), Infortunistica tropicale (1938-39) e Medicina legale del mutualismo di malattia (1939-40); l'insegnamento di Medicina sociale, di cui a Padova erano liberi docenti Cesare Coruzzi e Renato Semizzi, non risultava più attivo. Con l'istituzione della cattedra di Medicina del lavoro e la chiamata di Maugeri a reggerla, il CF del 7/11/1940 (AGAPD4) assegnò a Loro l'incarico di Antropologia criminale (38).

⁵ Sancita dal RD n. 1605 del 16/11/1940, pubblicato in GU n. 280 del 30/11/1940.

⁶ Laddove non specificato altrimenti intendiamo: il 'Ministro' della Educazione Nazionale o, dopo l'epoca fascista, della Pubblica Istruzione, e il 'Rettore' dell'Università di Padova.

Il fatto che un concorso di una disciplina medica fosse guidato dal cattedratico di una materia normalmente afferente all'area filosofica⁷ può sembrare sorprendente. Occorre però considerare che Gemelli (44), prima di divenire uno psicologo, aveva atteso a studi medici e nel 1902 si era laureato a Pavia con una tesi sulla embriologia e l'anatomia dell'ipofisi sotto la guida dell'esimio neurofisiologo Camillo Golgi (1843-1926). Interessatosi di malattie professionali ed entrato in relazione con la Clinica milanese di Devoto (45: pp110-4), si era poi estesamente occupato di medicina militare, in particolare con indagini sulla psicofisiologia dei piloti di aviazione. Durante il Ventennio, in un periodo di crisi della psicologia sperimentale e del suo riorientamento come scienza applicata (48: p334), egli aveva quindi avviato una cospicua attività nell'ambito della psicotecnica (49, 50)⁸. Poco prima di assumere la presidenza del concorso aveva steso una importante sezione, dedicata alla "psicologia del lavoro umano"⁹, di un rilevante trattato di medicina del lavoro (52) e nel 1939 era stato promotore e presidente della Commissione permanente per le applicazioni della psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (53). Al netto delle indiscutibili competenze, si può congetturare che l'assegnazione della presidenza a un ordinario non afferente a facoltà medica fosse dovuta proprio alla funzione di terzietà da esso garantita. Ciò si accorderebbe anche con la maggiore eterogeneità nelle discipline di pertinenza dei commissari, il loro numero allargato (7 invece dei 5 del concorso precedente) e il fatto che risultasse assente Castellino, unico ordinario della materia messa a concorso. Non va trascurato inoltre il ruolo politico giocato da Gemelli nell'Italia del tempo, oltre che come rettore della Cattolica e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Dal nuovo concorso uscì una terna parzialmente diversa da quella precedente: a Caccuri, vincitore nel 1940, fu riconosciuta – assieme ad altri quattro candidati – solo la maturità scientifica; Vigliani passò dal terzo al primo posto; Maugeri conservò la seconda posizione e Aiello subentrò nella terza (47). Mentre a Torino era già stato chiamato per chiara fama nel 1941 Gustavo Quarelli (1881-1954) (54), ternato ma non immesso in ruolo, come Aiello, nel concorso del 1932 vinto da Castellino (55), i primi tre

classificati vennero quindi assunti nel grado di straordinario, rispettivamente: Vigliani a Milano, sulla cattedra vacante dalla morte di Preti; Maugeri a Padova; Aiello a Siena, subentrando a Caccuri, venendogli curiosamente assegnata per ultima proprio la cattedra per la quale era stato indetto il concorso¹⁰.

Il 29 ottobre 1942 Maugeri riacquistava dunque il grado che aveva dovuto abbandonare l'anno precedente, e riprendeva le proprie attività in un contesto nel frattempo reso più difficile dall'avanzare della guerra (AGAPD1, Lettera del Ministro al Rettore del 20/4/1942).

4. L'opera di Maugeri nella direzione dell'Istituto di Medicina del Lavoro

Come attestato nella seduta del Senato Accademico del 22 ottobre 1940 (AGAPD5), nella fase istruttoria della trattativa tra l'ENPI e l'Università di Padova, dinanzi alla preoccupazione che le esigenze della nuova cattedra destavano nei professori della Facoltà medica, Maugeri si era limitato a domandare la semplice disponibilità "di un buon ambulatorio con relativi laboratori" anziché di una "vera e propria clinica del lavoro", dichiarando che si sarebbe accontentato di seguire pazienti già ricoverati in altre cliniche. Oltre che ispirata da ragioni prudenziali, questa richiesta pare essere in linea con l'approccio sperimentale tipico del giovane studioso. La costituzione del solo ambulatorio, a suo giudizio, sarebbe stata anche coerente con la natura "prevalentemente preventiva" della medicina del lavoro in base a cui era prioritario "esaminare molti lavoratori e raccogliere dati" (p251). Secondo il preside Gino Frontali (1889-1963) tale soluzione risultava però "troppo semplicistica", sia perché dava per scontata la disponibilità alla collaborazione da parte degli altri clinici, sia perché anche l'effettuazione di routinari esami del sangue o del ricambio richiedevano la "degenza a letto del paziente e diversi giorni per esperire le indagini". Ad ogni modo l'identità scientifica dell'Istituto non avrebbe potuto prescindere da "adeguati mezzi di ricerca e d'indagine, con personale assistente, atto a produrre scientificamente" (p252).

Dalla 'Relazione sull'attività scientifica e didattica (1940-46)' stesa dallo stesso Maugeri e contenuta nel suo

⁷ Ciò a partire dall'art. 2 del *Regolamento speciale della Facoltà di Filosofia e Lettere* (RD n 808 del 9/8/1910, pubblicato in GU n 281 del 3/12/1910). La successiva Riforma Gentile, però, che concedeva maggiore autonomia ai singoli atenei, consentendo loro di ordinare nei limiti previsti dai successivi Regolamenti i loro piani di studio mediante la promulgazione di appositi Statuti, lasciava spazio a soluzioni alternative come l'afferenza alla Facoltà medica di una cattedra di Psicologia, discussa a Padova alla fine del 1940 proprio in concomitanza all'istituzione della cattedra di Medicina del lavoro [CF del 7/11 e 10/12/1940 (AGAPD4)].

⁸ Per la sterminata produzione di Gemelli si veda (51).

⁹ I principali argomenti – rappresentativi delle ibridazioni tra i diversi approcci alla materia – erano lo studio, psicologico e fisiologico, del lavoro umano, in particolar modo in ambito industriale e rassegna dei principali approcci psicotecnici; l'adattamento dell'uomo alla macchina (quella che oggi chiameremmo ergonomia), l'abilità manuale, l'apprendimento del lavoro e la fatica; infine la dimensione sociale del lavoro nei suoi aspetti psicologici.

¹⁰ I risultati del controverso concorso furono nuovamente rivisti nel luglio 1951 da una Commissione composta dagli ordinari: Giuseppe Amantea, di Fisiologia umana a Roma; Giuseppe Bianchini e Vincenzo M. Palmieri, di Medicina legale e delle assicurazioni rispettivamente a Siena e Napoli; Michele Bufano, di Clinica medica generale e terapia medica a Parma; Mario Ponso, di Psicologia a Roma (presidente) (56; 57). La Commissione si limitava a riconsiderare i titoli presentati nel 1940 per i quattro candidati entrati nelle due terne, ovvero: Vigliani, Maugeri, Aiello e Caccuri. Quest'ultimo, che nel 1952 era ancora assistente ordinario di Medicina del lavoro a Napoli, veniva valutato meritevole della cattedra, risultando nella comparazione diretta dei titoli presentati in posizione inferiore solo a Vigliani; prendendo in considerazione anche la produzione scientifica successiva al 1942 gli si riconosceva inoltre il diritto di assumere il grado di professore ordinario (56). Comunque, solo nel 1953, a ben dodici anni dalla competizione senese, prese il posto di Castellino a Napoli (6: p208).

fascicolo (AGAPD1) veniamo a conoscenza¹¹ che la prima sede dell'Istituto fu allestita in via Fortebracci 1 (laterale di via San Massimo), in una “villetta privata sita nelle vicinanze degli Istituti e delle Cliniche universitari”, dove “vennero adattati tre locali ad uso di laboratorio”. “Con contributi da parte dell'Amministrazione universitaria e di qualche privato vennero acquistati alcuni apparecchi scientifici indispensabili alle ricerche che man mano venivano espletate (microscopio, termostato elettrico, grossa centrifuga elettrica, colorimetro Dubosq, apparecchio per fluorescenza, ecc.)”. Avvantaggiandosi anche della collaborazione con altri Istituti, le indagini scientifiche – svolte con l'aiuto di alcuni “volonterosi assistenti” di cui almeno uno straordinario a partire dall'a.a. 1941-42 – furono indirizzate sui temi dell'intossicazione da piombo e da solfuro di carbonio, dell'azione del liquigas sul lavoro muscolare, della patologia da freddo, portando alla pubblicazione di 31 memorie a carattere prevalentemente sperimentale, e consentendo agli allievi Gaetano Baldacci e Raffaele Cerbone di conseguire nel 1943 la libera docenza.

L'attività di ricerca era però compromessa dalle “precarie condizioni dell'Istituto” e dall'assenza di adeguati locali per l'attività clinica, così da spingere Maugeri nel CF del 20 febbraio 1943 (AGAPD9) a richiederne alcuni all'Istituto di Patologia chirurgica. La domanda non ebbe seguito, e in tale occasione Pellegrini rimarcò che si erano verificate le pessimistiche previsioni intorno alle carenze di locali e di mezzi, e che ora spettava al Ministero e all'ente finanziatore, “che avevano voluto la cattedra” (p212), porvi rimedio. Come asserito nella suddetta Relazione (AGAPD1), in quegli anni ci si limitò dunque alle attività connesse a “un ambulatorio gratuito trisettimanale per operai dell'industria” in cui furono effettuate circa 150 visite, e alla preparazione, con l'ausilio delle organizzazioni sindacali, “di corsi di igiene del lavoro per gli operai delle varie industrie”, la cui realizzazione fu però a sua volta pregiudicata dalle avverse condizioni del periodo.

Sul piano della didattica, Maugeri documentava che il suo corso prevedeva due lezioni settimanali ed “esercitazioni pratiche mediante periodiche visite di qualche stabilimento industriale per la conoscenza della tecnica lavorativa”; gli esami oscillavano tra i trenta e quaranta l'anno; le tesi di allievi, dal 1941 al '46, assommavano a 23.

La posizione di professore straordinario durava normalmente un triennio, al termine del quale di prassi si richiedeva la promozione all'ordinariato, previo invio di una relazione stesa dalla facoltà di afferenza e il parere favorevole di una commissione designata dal Ministero su indicazione del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale; in caso di giudizio negativo, poteva essere concesso un ulteriore biennio al termine del quale era atteso il

verdetto definitivo per la nomina ad ordinario o la dispensa dal servizio¹².

Per Maugeri il triennio, calcolato dalla riassunzione dopo il secondo concorso, si era completato il 28 ottobre 1945. La pratica era però bloccata a causa dell'inchiesta sui docenti sospettati di compromissione con il passato Regime (58, 59). Sottoposto al giudizio della Commissione per l'epurazione, dal 25 luglio 1945 Maugeri, insieme ad Anti, Stefanini, Pellegrini, Loro e altri insigni studiosi, era infatti stato sospeso temporaneamente dall'insegnamento (AGAPD10)¹³.

Nonostante ciò, nella seduta del 10 maggio 1946 (AGAPD11) i colleghi più anziani della Facoltà medica furono chiamati a pronunciarsi sul suo operato. Le problematiche intorno al concorso contestato, insieme agli eventi bellici nonché la lontananza dalla sede universitaria, attestata dalle richieste di esonero dall'obbligo di residenza (AGAPD1), avevano di fatto reso l'avvio del nuovo Istituto alquanto incerto e stentato. Malgrado la generale insoddisfazione, si volle riconoscere a Maugeri “le più ampie attenuati”, prendendo in considerazione il modo in cui la cattedra era sorta e in quale condizione di funzionamento si trovava (p255). In particolare, su istanza di Galeno Ceccarelli (1889-1970), ordinario di Clinica chirurgica, si decise di allargare lo spettro del periodo da valutare, tenendo conto anche del biennio di servizio svolto precedentemente al 1942. Il 25 maggio, nella relazione da inviare al Ministero (AGAPD11), la Facoltà richiedeva dunque di tener conto non solo della “realtà constatabile”, ma anche e soprattutto del “criterio di potenzialità didattica e scientifica da riconoscersi al docente”, dimostrato a Padova fin dal 1940, e concedeva “di non poter disconoscere nel prof. Maugeri qualità sufficienti per aspirare all'ordinariato” (p263), ribadendo che comunque la sua cattedra avrebbe dovuto continuare a reggersi autonomamente.

Dopo che la Commissione per l'epurazione il 13 settembre 1946 ebbe riconosciuto il “non luogo a procedere” nei confronti di Maugeri (AGAPD1, Lettera del Rettore al Ministro del 27/11/1946), la pratica per la promozione a ordinario passò alla Commissione di nomina ministeriale, la stessa che aveva già valutato Aiello e Vigliani: Giuseppe Amantea (1885-1966), presidente, allora ordinario di Chimica biologica a Roma; Giuseppe Bianchini, di Medicina legale e delle assicurazioni a Siena, e Mario Aiazzi Mancini, di Farmacologia a Firenze (60, 61, 62). Nella deliberazione del 30 novembre 1946 la Commissione, senza nascondere i limiti oggettivi delle attività dirette da Maugeri nel triennio di prova ma tenendo conto delle “difficilissime contingenze” in cui l'interessato “ebbe a dirigere il suo rudimentale Istituto, nonché della scarsità dei mezzi e dello stato d'animo determinato dalle vicissitudini del

¹¹ Le fonti archivistiche relative alle attività di Maugeri si riducono a due serie di scarni fascicoli ben poco informativi. La prima è relativa alla “Cattedra di medicina del lavoro” negli a.a. 1940-41 e 1941-42 (AGAPD7); la seconda all'“Istituto di Medicina del lavoro” a partire dal 1950-51 – per gli anni della direzione di Maugeri 1950-51/1956-57 (AGAPD8).

¹² Ai sensi dell'art. 78 del succitato (Nota 1) *TU delle Leggi sull'Istruzione superiore* del 1933.

¹³ Per quanto riguarda la sospensione si veda in particolare la Minuta di Lettera del Commissario, ovvero Concetto Marchesi (1878-1957), al Preside di Medicina dello stesso giorno, contenuta nel sottofascicolo (sf) delle “Comunicazioni”.

tempo”, faceva proprio il criterio suggerito dai colleghi padovani e lo riconosceva meritevole della promozione (62). Maugeri veniva così immesso nel ruolo di ordinario a far data dal 1° novembre 1945 (AGAPD1, Lettera del Ministro al Rettore dell’8/1/1947).

Nel dopoguerra l’Istituto di Medicina del lavoro risultava allocato nella nuova sede di via Falloppio 16, dentro il complesso degli Istituti medici (63). Allo scadere della convenzione decennale, l’impegno di sostenere la cattedra fu disdetto dall’ENPI (cfr. Seduta del CF di Medicina del 25/10/1949 [AGAPD12]). Ciononostante, la Facoltà se ne fece carico, assegnando all’Istituto locali idonei, in modo che esso potesse finalmente avere una “decorosa sistemazione”. Il 25 gennaio 1951 (AGAPD12) fu approvata una nuova convenzione con l’Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL, erede dell’INFAIL) ai fini di istituire un Centro di ricerche, studi ed assistenza (‘Centro per lo Studio delle Malattie Professionali sotto il patronato dell’INAIL’), in cui l’Ente metteva a disposizione £ 7.000.000 per l’acquisto di strumenti e materiali, e ulteriori £ 2.500.000 annui per le spese di esercizio e del personale. Con questi sovvenzionamenti Maugeri disponeva finalmente di mezzi atti allo svolgimento di più ambiziose attività, favorite anche dall’aumentare del personale assistente.

A coronamento della piena vitalità raggiunta dall’Istituto, nel 1954 fu finalmente realizzato il progetto, anticipato da Pellegrini nel 1930, di istituzione di una Scuola di perfezionamento di Clinica delle malattie del lavoro¹⁴. Dieci anni dopo la fine della guerra, si può dire che Maugeri avesse così ben realizzato quelle potenzialità che gli erano state fiduciosamente accreditate. Tuttavia, avendo l’opportunità di tornare in quella terra lombarda a cui non aveva smesso di restare legato durante gli anni patavini, il 16 gennaio 1956 si trasferì all’Università di Pavia (AGAPD1, Lettera del Rettore a Maugeri del 17/1/1956) – dove Devoto aveva dato avvio alla sua opera pionieristica – sulla nuova cattedra di Medicina del lavoro ivi istituita, non lontano dal Centro diretto dal collega Vigliani (65), e lì in seguito avviò le attività della Fondazione a cui è legato in modo imperituro il suo nome (30).

A Padova l’insegnamento di Medicina del lavoro, insieme alla direzione dell’Istituto e della nuova Scuola, tornò ad essere temporaneamente assegnato per incarico all’ordinario di Medicina legale e delle assicurazioni, Aldo Franchini (1910-1987) (64, 66), in attesa dell’assunzione di un nuovo professore straordinario, Massimo Crepet (1911-1994) (67, 68).

5. Maugeri direttore dell’Istituto di Psicologia sperimentale e il rapporto con Metelli

Nel corso delle traversie in cui Maugeri esercitò i primi anni del suo magistero merita di essere reso noto il ruolo da lui giocato riguardo alla sorte dell’Istituto di Psicologia patavino, rispetto alla quale, fors’anche in modo fortuito, il suo intervento risultò sorprendentemente lungimirante¹⁵.

Le *Disposizioni sull’ordinamento didattico universitario* (RD n. 1652 del 30/9/1938, pubblicato in GU n. 248, suppl., del 29/10/1938) prevedevano tra gli insegnamenti complementari nel piano di studi per il conseguimento della Laurea in Medicina e Chirurgia due discipline affini: Medicina del lavoro e Medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica¹⁶. La Psicologia, pure annoverata tra i corsi complementari sia a Medicina che a Lettere e Filosofia, dove aveva goduto in passato il prestigio di materia fondamentale per gli studi filosofici, nel periodo qui considerato era in Italia (48) fortemente ridimensionata in quanto scienza autonoma dalla cultura neoidealista dominante e occupava una posizione di ripiego come disciplina applicativa o ‘psicotecnica’ (pp333-4). In tal modo, più che alla fisiologia sensoriale e alla psichiatria, a cui era stata naturalmente legata nel suo sorgere, la Psicologia condivideva temi e impostazione pratica con la Medicina del lavoro, insieme alla quale trovava una comune giustificazione ‘politica’ nel rilievo che il lavoro assumeva nella concezione corporativa dello Stato (70, 71, 72).

A prescindere dal fatto che la psicotecnica fosse ‘termine medio’ tra le suddette discipline, il loro rapporto di affinità è documentato nelle vicende istituzionali qui rico-

¹⁴ Introdotta con le *Modificazioni allo statuto dell’Università degli studi di Padova* (Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) n. 1205 del 24/9/1954, pubblicato in GU n. 3 del 5/1/1955), la Scuola, di durata biennale, secondo quanto esposto nell’*Annuario* (64) prevedeva i corsi – affidati ai rispettivi docenti incaricati – di: Clinica delle malattie professionali e di Medicina assicurativa e valutazione del danno (Aldo Franchini), Tossicologia da materia di lavoro (Egidio Meneghetti), Igiene del lavoro (Melchiorre Dechigi), Anatomia patologica delle malattie professionali (Mario Raso), Statistica di malattie professionali (Emanuele Capodaglio), Fisiologia del lavoro (Lino Granata), Radiologia delle tecnopatie (Guerrino Lenarduzzi), Psicotecnica (Luigi Massignan), Malattie professionali e traumatologia (Luciano Menghetti), Malattie professionali del sistema nervoso (Osvaldo Maleci), Malattie professionali dell’apparato visivo (Ferruccio Moro), Patologia generale delle intossicazioni (Aureliano Narpozzi), Malattie professionali del sistema cutaneo (Calogero Rabito), Malattie professionali dell’orecchio, naso, gola (Oscar Sala), Patologia medica del lavoro (Michele Salvini), Malattie professionali e ginecologia (Inaco Siliotti) (p47). L’elenco delle materie è ben rappresentativo della complessa e variegata articolazione dei temi inerenti alla medicina del lavoro.

Massignan era libero docente di Clinica psichiatrica (p36): è interessante notare che per tale incarico non fu scelto Enrico Cattonaro, allora assistente straordinario presso l’Istituto di Psicologia e – per quanto privo di libera docenza – incaricato di Psicofisiologia del lavoro mentale e di Pedagogia e ortofrenia presso la Scuola di perfezionamento in Igiene scolastica, affiliata alla Facoltà medica (p42).

¹⁵ Per quanto nella coeva produzione scientifica di Maugeri non si trovi traccia di lavori psicologici, egli dava stringatamente conto del contributo della valutazione psicologica nella V parte delle dispense pubblicate nel 1942 (69), nella quale si trattava dell’orientamento e della selezione professionale.

¹⁶ Sul piano locale, l’affinità tra le due materie era tale da giustificare, nella Seduta del CF di Medicina del 14 ottobre 1938 (AGAPD4), di rinunciare a introdurre il corso di Medicina del lavoro e psicotecnica (leggasi “Medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica”), in quanto ritenuto già potenzialmente compreso in quello di Medicina del lavoro.

struite anche fattualmente, per il ruolo che due psicologi – peraltro entrambi di formazione medica –, Gemelli e Mario Ponso (1882-1960) (73), ebbero rispettivamente nel concorso del 1942 e nella revisione dei giudizi del 1951.

Nello stesso a.a. 1938-39 il corso di Psicologia, attivo presso la Facoltà filosofico-letteraria dal 1919 con Vittorio Benussi (1878-1927) (74, 75), e dal 1928 assegnato per incarico al discepolo Cesare Musatti (1897-1989) (76), taceva per la sospensione di questi dalla docenza (77). Negli a.a. 1939-40 e 1940-41 l'incarico di Psicologia fu assegnato al neurologo Carlo Berlucci (1897-1992) (78), direttore della Clinica di Malattie nervose e mentali afferente alla Facoltà di Medicina (79: p202). Con il trasferimento di Berlucci da Padova a Pavia, nell'a.a. 1941-42 il corso di Psicologia tacque nuovamente e l'anno seguente l'incarico fu dato a Fabio Metelli (1907-1987) (80), da poco rientrato a Padova come libero docente di Psicologia presso la Facoltà umanistica, dopo un biennio di servizio a Roma presso la Commissione permanente per le applicazioni della psicologia del CNR presieduta da Gemelli, speso prevalentemente nel campo della selezione attitudinale dei militari (79: pp195-6, 203).

La direzione dell'Istituto di Psicologia rimase però sotto l'egida dei medici: da Berlucci passò al nuovo direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali, Giovanni Battista Belloni (1896-1975). Frattanto, rivendicandone l'accezione speculativa, era maturato tra i filosofi l'orientamento di mantenere l'insegnamento della Psicologia per sé. In una decisiva riunione del 23 dicembre 1942 tra gli “aventi interesse alle sorti dell'Istituto di Psicologia”, di cui si dà conto nei Verbali del Consiglio di Amministrazione del 28 successivo (AGAPD13, pp2435-7), Luigi Stefanini (1891-1956), ordinario di Storia della filosofia e preside, Erminio Troilo (1874-1968), ordinario di Filosofia teoretica, Belloni, Maugeri e Metelli si confrontarono sulla gestione delle relative dotazioni. Stefanini proponeva di separare la biblioteca, che sarebbe stata destinata all'Istituto di Filosofia, tenendo traccia dell'origine del fondo, dalla strumentazione sperimentale che sarebbe andata all'Istituto di Medicina del lavoro (AGAPD14, Lettera di Stefanini al Rettore del 23/12/1942). Diversamente, Maugeri proponeva di cedere al Seminario di Filosofia solo “le opere ad esclusivo contenuto filosofico”, conservando unito il fondo librario di pertinenza psicologica insieme agli strumenti e ospitandoli dentro il proprio Istituto, in attesa che quello di Psicologia potesse essere “ricostruito progressivamente a fianco ed in collaborazione con la Medicina del Lavoro, con la quale ha insieme uno dei più grandi capitoli, cioè la Psicotecnica” (AGAPD14, Lettera di Maugeri al Rettore del 23/12/1942 – FIG. 1).

Prevalse infine la linea di conservare in modo unitario l'intero fondo librario e strumentale del vecchio Istituto di Psicologia – come auspicato da Metelli (AGAPD14, Lettera di Stefanini al Rettore del 23/12/1942) – e di ospitarlo nei locali dell'Istituto di Medicina del lavoro, a disposizione di Maugeri che ne assumeva congiuntamente anche il ruolo di direttore (AGAPD14, Minuta di Lettera del Rettore del 2/1/1943). Metelli era dunque nominato aiuto volontario, con l'incarico del riordino di tutti i materiali

(AGAPD15, Lettera di Maugeri al Rettore del 14/7/1944 – FIG. 2), consentendogli così di rimettere in funzione gli apparecchi per le ricerche psicologiche e di riavviarle in modo regolare nel 1946, quando gli fu assegnata la direzione dell'Istituto, tornato a pieno titolo nella Facoltà di Lettere e Filosofia (AGAPD15).

6. Conclusioni

La nascita della Medicina del lavoro in Italia, come nuova disciplina accademica, fu determinata dal convergere della peculiare attenzione verso il mondo del lavoro – che con significati diversi attraversò tutta la prima metà del Novecento – con il concomitante sviluppo industriale e delle conoscenze bio-mediche. In tal senso, fattori contestuali di carattere socio-politico e loro riflessi sul mondo accademico (come concorsi, convenzioni con enti extra-universitari, finanziamenti e disponibilità di strutture per le ricerche) (81), oltre che biografico-personali, tutti riconducibili alla cosiddetta dimensione della storia ‘esterna’, influirono sull'avanzare delle conoscenze intrinseco alla logica del progresso scientifico.

La storia dell'introduzione della Medicina del lavoro a Padova sembra riflettere a livello idiografico tale intreccio inscindibile di elementi. Lo studio delle malattie professionali era stato inizialmente coltivato nell'ambito della medicina legale e assicurativa. L'arrivo di Maugeri aveva dato alla materia un taglio prettamente sperimentale, legato alle indagini di laboratorio. In modo simile a quanto richiesto nell'ambito dell'igiene, minuziose ricerche biochimiche, batteriologiche e istologiche dovevano però associarsi a studi di carattere macroscopico basati sui dati statistici ed epidemiologici. Per raccogliere evidenze su questo fronte era necessario raccordare indagini ambulatoriali, di laboratorio e studi clinici più comprensivi, i quali richiedevano adeguate strutture di ricovero dei pazienti. L'operosità dell'Istituto diretto da Maugeri risentì negativamente della loro carenza.

Anche per quanto concerne il nesso tra medicina del lavoro e psicotecnica le vicende qui considerate riflettono parimenti la commistione di motivi scientifico-epistemologici e di fattori dipendenti dalla contingenza del periodo storico.

In apertura del suo magistero pavese (5), Maugeri ebbe modo di sostenere la convinzione che compito essenziale della medicina del lavoro fosse quello “di estendere la sua attenzione ad una branca della psicologia applicata, alla psicotecnica, sulla cui appartenenza si discute, ma che noi riteniamo intimamente legata alla Medicina” (p212). In particolare, continuava, la psicotecnica “si propone la ricerca delle attitudini attive e delle capacità acquisite d'una persona; l'orientamento professionale; la tutela degli operai dall'infortunio; la reintegrazione al lavoro dei minorati”. Per questo essa prende anche in esame “il meccanismo muscolare, le capacità e le resistenze osteo-articolari, l'equità e la selettività degli organi di senso, la funzionalità del sistema nervoso, la precisione e la velocità delle reazioni, la capacità e l'abilità motrici; il valore della

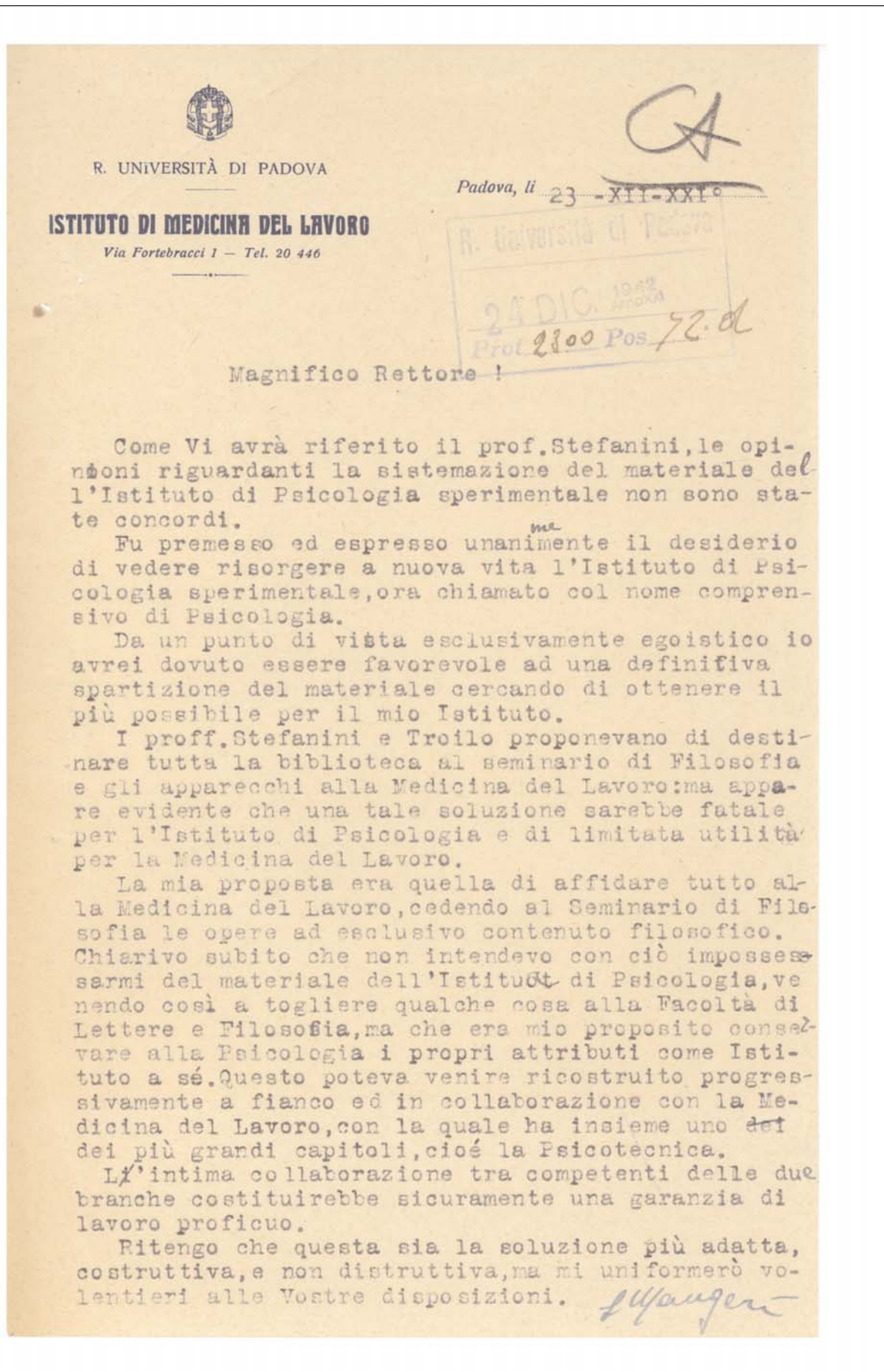


Figura 1. Lettera di Maugeri al Rettore del 23/12/1942 con proposta di sistemazione dell'Istituto di Psicologia (su concessione dell'Università degli Studi di Padova - Ufficio Gestione documentale)

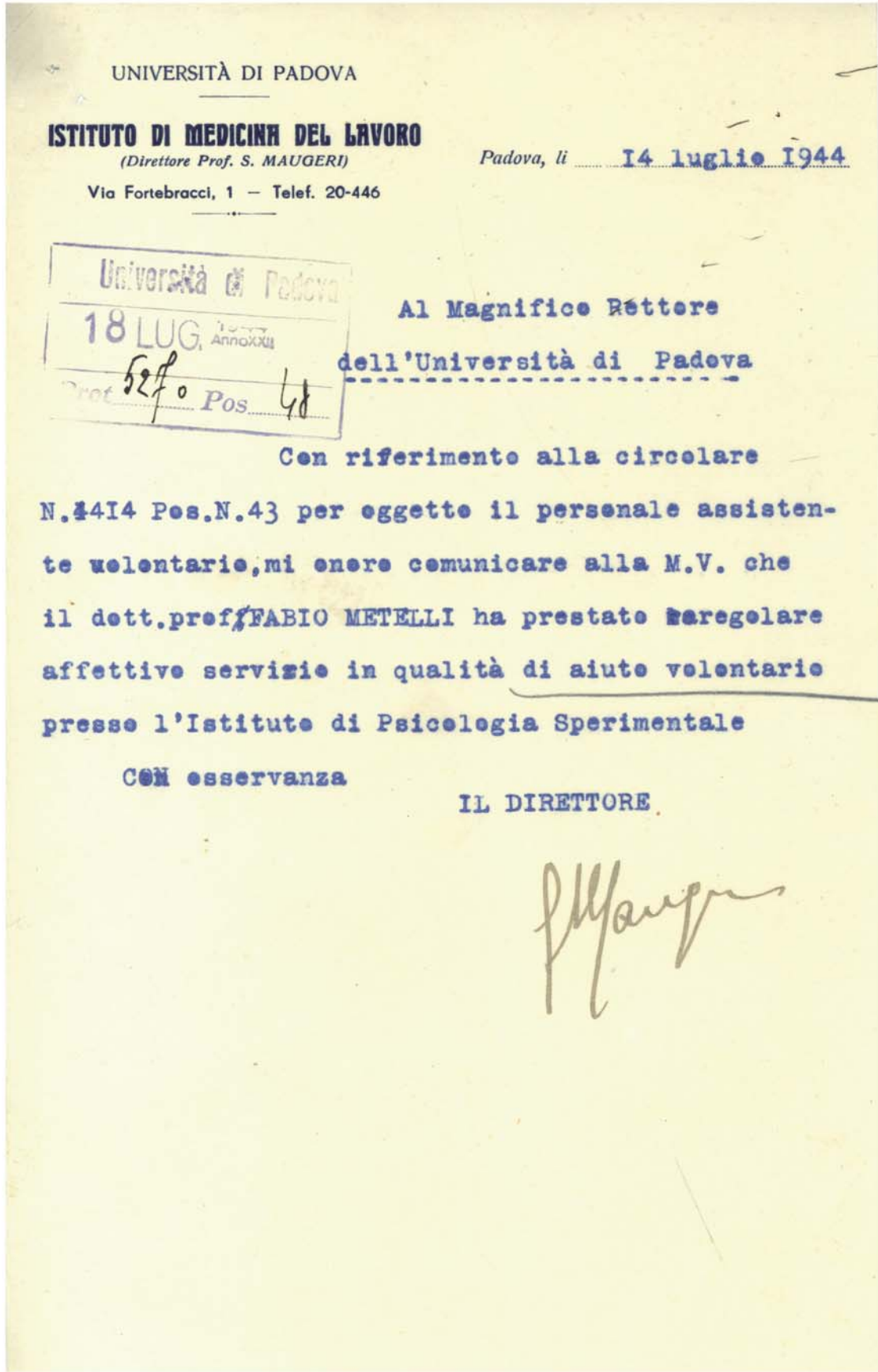


Figura 2. Lettera di Maugeri al Rettore del 14/7/1944 attestante il servizio reso da Metelli in qualità di aiuto volontario presso l'Istituto di Psicologia sperimentale (su concessione dell'Università degli Studi di Padova - Ufficio Gestione documentale)

ripetizione sulla precisione dei movimenti e sulla resistenza dei muscoli e del sistema nervoso” (pp212-3), in una prospettiva in cui l’approccio medico, fisiologico e psicologico si fondono insieme.

Accanto all’interesse scientifico verso il campo degli studi psicotecnici, di certo il ruolo giocato da Maugeri nella conservazione dell’unità dell’Istituto di Psicologia, che consentì a Metelli di riprendere le ricerche nella direzione allora richiesta dai tempi, ossia nel solco della psicotecnica, rientra almeno in parte nella categoria degli eventi imponderabili. Vero è che Maugeri non si sottrasse alla ‘disputa’ con i filosofi e contribuì ad uno spostamento dell’ago della bilancia in favore delle istanze identitarie della materia, a quel tempo rappresentate da Gemelli a livello nazionale e localmente da Metelli. Accanto alla perdurante attenzione alla psicologia applicata¹⁷, Metelli avrebbe lasciato un contributo ben più fondamentale nel campo della psicologia della percezione, riprendendo la linea delle ricerche sulle funzioni psichiche di base che aveva caratterizzato la Scuola di Benussi (75, 84, 85, 86).

Maugeri non si occupò mai in senso proprio di psicologia, ma la rinascita degli studi psicologici a Padova non sarebbe forse stata possibile senza il suo interessamento. Così come l’opera da lui attuata a Pavia, che ne fa una delle figure più significative della medicina del lavoro nella seconda metà del Novecento, non avrebbe forse potuto realizzarsi senza le tortuose prove che segnarono i suoi primi anni passati a Padova, da lui ricordati con gratitudine nella prolusione del 1956 (5).

Finanziamento

La ricerca è sostenuta dal Budget Integrato per la Ricerca dei Dipartimenti (BIRD 2019) – Investimento Strategico di Dipartimento (SID), codice BIRD193803/19, di cui è titolare il secondo autore.

Ringraziamenti

Gli autori esprimono la loro gratitudine al personale degli Archivi storici e delle Biblioteche degli Atenei di Milano (Elena Bernardini, Gaia Riitano), Padova (Remigio Pegoraro, Donata Pieri, Giulia Rigoni Savioli), Parma (Maria G. Perazzo), Siena (Giovanna Senesi), Torino (Paola Novaria), Trieste (Sonia Bertorelle); sono inoltre riconoscenti per l’interessamento e la sollecitudine ai proff. Marcello Imbriani, Antonio Mutti, Enrico Oddone, e ai tre anonimi revisori per gli utili commenti.

Bibliografia

- 1) Marinozzi S. Ramazzini, Bernardino. In: Romanelli R, ed. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 86. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016: 282-4.
- 2) Crepet M. Lavoro, igiene e medicina del -. In Vella L, ed. Enciclopedia Medica Italiana, 2nd ed. Vol. 8. Firenze: USES – Edizioni Scientifiche, 1980: 1211-38.
- 3) Di Porto B. Bertani, Agostino. In: Ghisalberti AM, ed. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 9. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967: 453-8.
- 4) Prosperi A. Un volgo disperso. Contadini d’Italia nell’Ottocento. Torino: Einaudi, 2019.
- 5) Maugeri S. Sviluppi e compiti della medicina del lavoro. *Folia Medica* 1956; 39: 197-216.
- 6) Carnevale F, Baldasseroni A. Mal da lavoro. Storia della salute dei lavoratori. Roma-Bari: Laterza, 1999.
- 7) Baader EW. Malattie professionali o malattie del lavoro. In: Klemperer G, Klemperer F, eds. (ed. ital. Micheli F, Gamma C, eds.) La clinica moderna. Vol. 5-II. Torino: UTET, 1935: 1178-239.
- 8) Cosmacini G. Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste nera ai nostri giorni. Bari-Roma: Laterza, 2016.
- 9) Armocida GO, Rigo GS. Maragliano, Edoardo. In: Caravale M, ed. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 69. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007: 379-81.
- 10) Maragliano E. La medicina nei suoi rapporti colle questioni sociali. In: Annuario nella R. Università degli Studi di Genova – Anno Scolastico 1882-83. Genova: Pietro Martini, 1883: 7-44.
- 11) Biscione FM. Devoto, Luigi. In: Bartocchini F, Caravale M, eds. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 39. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991: 612-5.
- 12) Ferrannini L. Medicina del lavoro. *Nuova Antologia* 1947; 441: 315-20.
- 13) Devoto L. Le malattie del lavoro in Italia. *Il Lavoro* 1901; 1: 2-8.
- 14) Smith DR. The historical development of academic journals in occupational medicine, 1901-2009. *Arch Environ Occup Health* 2009; 64(s1): 8-17.
- 15) AAVV. Gli Istituti Clinici di Perfezionamento in Milano. Milano: La Gutenberg, 1912.
- 16) De Pergola E. Ferrannini, Luigi. In: Bartocchini F, Caravale M, eds. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 46. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996: 455-6.
- 17) Canestrelli S, Fatica M. Castellino, Nicolò. In: Ghisalberti AM, ed. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 21. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978: 764-6.
- 18) Fustinoni S, Riva MA. I primi passi dell’igiene industriale e della tossicologia occupazionale presso la Clinica del Lavoro di Milano sotto la guida di Luigi Devoto. *Med Lav* 2019; 110(s1): 24-35.
- 19) Devoto L. La clinica del lavoro di Milano. *Nuova Antologia* 1915; 259: 285-303.
- 20) Devoto L. La Clinica del lavoro di Milano: venti anni, 1910-1929. Milano: Cordani, 1929.
- 21) Vigliani EC. Luigi Devoto e la Clinica del lavoro di Milano. *Med Lav* 1965; 56: 411-8.
- 22) Carbonini A. Luigi Devoto e la Clinica del lavoro di Milano. In: Betri M L, Gigli Marchetti A, eds. Salute e classi lavoratrici in Italia dall’Unità al fascismo. Milano: FrancoAngeli, 1982: 489-516.
- 23) Malamani A. Medicina ottocentesca e medicina del lavoro: l’opera scientifico-sociale di Luigi Devoto a Pavia. *G Ital Med Lav* 1983; 5: 1-16.
- 24) Zanolio B. Fondazione, nascita, primi passi della Clinica del lavoro di Milano. Suoi contesti storico e sociale. *Med Lav* 1992; 83: 18-32.

¹⁷ Nel 1961 fu fondata a Padova (82) la *Scuola di perfezionamento nelle Discipline pedagogiche e psicologiche*, annessa alla Facoltà di Magistero, la cui direzione fu affidata a Metelli (p97). La Scuola era articolata in due rami principali: il primo diviso nei due indirizzi delle discipline pedagogiche e psicologiche; il secondo di “psicologia applicata ai problemi del lavoro e orientamento professionale”. Tra le materie di questo corso – a cui potevano accedere laureati delle Facoltà di Magistero, Lettere e filosofia, Giurisprudenza, Scienze, Medicina ed Ingegneria – erano previste la Psicologia industriale, la Tecnica dell’orientamento professionale e la Medicina del lavoro (DPR n. 1217 del 17/10/1961, pubblicato in GU n. 299 del 2/12/1961). È inoltre interessante notare che in quegli anni gli appunti delle lezioni di Psicometria di Metelli furono stampati dall’ENPI (83), dal 1952 rinominato ‘Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni’.

- 25) Cosmacini G. 2003. La clinicizzazione del lavoro tra storia e ideologia. *Med Lav* 2003; 94: 21-5.
- 26) Petraghani G. Medicina corporativa. In: Klemperer G, Klemperer F, eds. (ed. ital. Micheli F, Gamma C, eds.) *La clinica moderna*. Vol. 5-II. Torino: UTET, 1935: 1602-9.
- 27) Bottiglieri B. Razionalizzazione del lavoro e salute operaia tra le due guerre: l'atteggiamento del sindacato e del governo. In: Betri M L, Gigli Marchetti A, eds. *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*. Milano: FrancoAngeli, 1982: 857-93.
- 28) Preti D. Per la storia sociale dell'Italia fascista: la tutela della salute nell'organizzazione dello stato corporativo (1922-1940). In: Betri M L, Gigli Marchetti A, eds. *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*. Milano: FrancoAngeli, 1982: 797-834.
- 29) Redazione. Luigi Preti. *Med Lav* 1941; 32: 1-8.
- 30) Armocida G. Maugeri, Salvatore. In: Caravale M, ed. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 72. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008: 353-5.
- 31) Ministero dell'Educazione Nazionale. *Annuario 1940*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, 1940.
- 32) Ministero dell'Educazione Nazionale. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario alla cattedra di patologia speciale medica e metodologia clinica della R. Università di Pisa. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1938; 65: 438-52.
- 33) Maugeri S. *Curriculum Vitae e riassunto dei lavori scientifici*. Fidenza (PR): La commerciale, 1940.
- 34) Ministero dell'Educazione Nazionale. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario alla cattedra di medicina del lavoro nella R. Università di Siena. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1941; 68: 217-24.
- 35) Crestani C, Ripa Bonati M, Tamiso B. La storia dell'insegnamento della medicina legale in Padova. *Riv It Med Leg* 1992; 14: 921-41.
- 36) Università di Padova. *Annuario per gli anni accademici 1935-36 e 1936-37*. Padova: Tipografia del Seminario, 1937.
- 37) Università di Padova. *Annuario per l'anno accademico 1937-38*. Padova: Tipografia del Seminario, 1938.
- 38) Università di Padova. *Annuario per l'anno accademico 1940-41*. Padova: Tipografia del Seminario, 1941.
- 39) Chinello C. Venezia - Porto Marghera 1902-1926. Alle origini del problema di Venezia. Venezia: Marsilio, 2017.
- 40) Centro per la Storia dell'Università di Padova. Carlo Anti. *Giornate di studio nel centenario della nascita*. Trieste: Lint, 1992.
- 41) Maugeri S. Attualità della medicina del lavoro. *Rassegna di Medicina Industriale* 1941; 12: 285-97.
- 42) Zanchin G, Saia B, Bernardino Ramazzini. In: Casellato S, Sitran Rea L, eds. *Professori e scienziati a Padova nel Settecento*. Treviso: Antilia, 2002: 443-54.
- 43) Consiglio di Stato. Sezione IV, Decisione 8 ottobre 1941. *Il Foro Italiano* 1941; 67(III): 89-92.
- 44) Raponi N, Gemelli, Agostino. In: Caravale M, ed. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 53. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000: 26-36.
- 45) Cosmacini G, Gemelli. Milano: Rizzoli, 1985.
- 46) Ministero dell'Educazione Nazionale. *Annuario 1942-1943*. Vol. I. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, 1943.
- 47) Ministero dell'Educazione Nazionale. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario alla cattedra di medicina del lavoro nella Regia Università di Siena. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1942; 69: 3291-300.
- 48) Cimino G, Foschi R. Italy. In: Baker DB, ed. *The Oxford handbook of the history of psychology. Global perspectives*. New York: Oxford University Press, 2012: 307-46.
- 49) Gemelli A. Sull'attività psicotecnica del Laboratorio di Psicologia sperimentale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. *Archivio Italiano di Psicologia* 1930; 8: 164-73.
- 50) Spaltro E. Agostino Gemelli e la psicologia del lavoro in Italia. Milano: Vita e Pensiero, 1966.
- 51) Preto E. *Bibliografia di Padre Agostino Gemelli*. Milano: Vita e Pensiero, 1981.
- 52) Gemelli A. La psicologia del lavoro umano. In: Bottazzi F, Gemelli A, eds. *Il fattore umano del lavoro. Aspetti biologici, fisiologici e psicologici del lavoro*. Milano: Vallardi, 1940: 372-552.
- 53) Mecacci L. Le discipline psicologiche. In: Simili R, Paoloni G, eds. *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*. Vol. II. Roma-Bari: Laterza, 2001: 513-24.
- 54) Carnevale F, Quarelli, Gustavo. In: Romanelli R, ed. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 85. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016: 791-4.
- 55) Ministero dell'Educazione Nazionale. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di medicina del lavoro della R. Università di Napoli. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1933; 60: 799-803.
- 56) Ministero della Pubblica Istruzione. *Annuario della pubblica istruzione in Italia*. Roma: Organizzazione Romana Editoriale, 1952.
- 57) Ministero della Pubblica Istruzione. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario alla cattedra di medicina del lavoro nella Regia Università di Siena. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1952; 79: 597-600.
- 58) Flamigni M. Professori e università di fronte all'epurazione. Dalle ordinanze alleate alla pacificazione (1943-1948). Bologna: Il Mulino, 2019.
- 59) Reberschak M. Epurazioni? La commissione di epurazione dell'Università di Padova (1945-46). In: Pecorari P, ed. *Europa e America nella storia della civiltà. Studi in onore di Aldo Stella*. Treviso: Antilia, 2003: 425-48.
- 60) Ministero della Pubblica Istruzione. Relazione della Commissione giudicatrice per la promozione del prof. Giuseppe Ajello a ordinario di medicina del lavoro nell'Università di Siena. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1946; 73: 2537-8.
- 61) Ministero della Pubblica Istruzione. Relazione della Commissione giudicatrice per la promozione del prof. Enrico Vigliani a ordinario di medicina del lavoro nell'Università di Milano. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1946; 73: 2565-6.
- 62) Ministero della Pubblica Istruzione. Relazione della Commissione giudicatrice per la promozione del prof. Salvatore Maugeri a ordinario di medicina del lavoro nell'Università di Padova. *Bollettino Ufficiale. II. Atti di amministrazione* 1947; 74: 1452.
- 63) Università di Padova. *Annuario per l'anno accademico 1947-48*. Padova: Tipografia del Seminario, 1948.
- 64) Università di Padova. *Annuario per l'anno accademico 1955-56*. Padova: Stediv, 1956.
- 65) Riva MA, Carnevale F, D'Orso MI, Iavicoli S, Bertazzi PA, Cesana G. The contribution of Enrico C. Vigliani (1907-1992) to the international development of Occupational Medicine and Industrial Hygiene. *Med Lav* 2012; 103: 419-26.
- 66) Armocida GO, Bandini T, Franchini, Aldo. In: Bartocchini F, Caravale M, eds. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 50. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998: 113-4.
- 67) Università di Padova. *Annuario per l'anno accademico 1956-57*. Padova: Stediv, 1957.
- 68) Aloisi M. Commemorazione di Massimo Crepet. *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 1996; 154: 104-8.
- 69) Maugeri S. *Appunti di Medicina del Lavoro*. Bologna: Patron, 1942.
- 70) Venturi A. La psicotecnica nello Stato Corporativo. *Archivio Italiano di Psicologia Generale e del Lavoro* 1936; 14: 137-52.
- 71) Ponso M. Psicotecnica e autarchia. *Rivista di Psicologia* 1939; 35: 285-98.
- 72) Padovan D. Organicismo sociologico, pianificazione e corporativismo in Italia durante il fascismo. *Rassegna Italiana di Sociologia* 2007; 48: 681-717.
- 73) Fiorani M, Ponso, Mario. In: Romanelli R, ed. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 84. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015: 827-9.
- 74) Musatti C, Benussi, Vittorio. In: Ghisalberti AM, ed. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 8. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966: 657-9.
- 75) Bobbio A, Giora E. L'istituzione dell'insegnamento e del Laboratorio di Psicologia sperimentale nell'Università di Padova durante il magistero benussiano (1919-1927). *Annali di Storia delle Università Italiane* 2019; 23: 139-62.
- 76) Reichmann R, Musatti, Cesare. In: Romanelli R, ed. *Dizionario biografico degli Italiani*. Vol. 77. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012: 484-9.

- 77) Bobbio A, Giora E. La psicologia sperimentale a Padova dopo Benussi: la successione incompiuta di Cesare Musatti (1927-1938). *Giornale Italiano di Psicologia* 2021; 48: (in stampa).
- 78) Savoldi F. Carlo Berlucchi – Commemorazione. *Rendiconti dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere. Parte generale e atti ufficiali* 1992; 126: 333-8.
- 79) Marzi A. La psicologia in Italia dal 1939 al 1943. *Rivista di Psicologia* 1944-45; 40/41: 193-213.
- 80) Marhaba S, Metelli, Fabio. In: Romanelli R, ed. Dizionario biografico degli Italiani. Vol. 74. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010: 29-31.
- 81) Beretta M. Storia materiale della scienza, 2nd ed. Roma: Carocci, 2017.
- 82) Università di Padova. Annuario per l'anno accademico 1961-62. Padova: Società Cooperativa Tipografica, 1962.
- 83) Metelli F. Elementi di Psicometria. Padova: Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, 1956.
- 84) Sinatra M. Vittorio Benussi. In: Cimino G, Dazzi N, eds. La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945). Milano: LED, 1998: 473-521.
- 85) Antonelli M. Vittorio Benussi in the History of Psychology. New Ideas of a Century Ago. Cham (Switzerland): Springer, 2018.
- 86) Bobbio A, Giora E. La psicologia sperimentale a Padova prima dell'arrivo di Benussi. *Giornale Italiano di Psicologia* 2019; 46: 649-81.
- AGAPD2, Facoltà di Medicina, Verbali del Consiglio di Facoltà, reg. 9, «Sedute 1930-33».
- AGAPD3, Facoltà di Medicina, Verbali del Consiglio di Facoltà, reg. 10, «Sedute 1933-37».
- AGAPD4, Facoltà di Medicina, Verbali del Consiglio di Facoltà, reg. 11, «Sedute 1938-41».
- AGAPD5, Senato Accademico, Verbali, vol. 10, «Sedute 1939-41».
- AGAPD6, Senato Accademico, Verbali, vol. 11, «Sedute 1941-42».
- AGAPD7, Archivio del '900, pos. 68/M, bb. 384, 397, ff. «Cattedra di medicina del lavoro».
- AGAPD8, Archivio del '900, pos. 73/M, bb. 496, 516, 542, 572, 603, 638, 668, ff. «Istituto di Medicina del lavoro».
- AGAPD9, Facoltà di Medicina, Verbali del Consiglio di Facoltà, reg. 12, «Sedute 1941-43».
- AGAPD10, Atti del Rettorato del '900, serie 1945-46; pos. 35; b. 430, f. «Epurazione – Personale Universitario».
- AGAPD11, Facoltà di Medicina, Verbali del Consiglio di Facoltà, reg. 13, «Sedute 1943-47».
- AGAPD12, Facoltà di Medicina, Verbali del Consiglio di Facoltà, reg. 14, «Sedute 1947-51».
- AGAPD13, Consiglio di Amministrazione, Verbali, reg. 21, «Sedute 1942-43».
- AGAPD14, Atti del Rettorato del '900, serie 1942-43, pos. 72/D, f. «Istituto di Psicologia sperimentale».
- AGAPD15, Professori di ruolo e incaricati cessati, f. 161/1, «Metelli Fabio».
- Archivio Storico dell'Università di Parma (ASUPR), Div. 6, Gradi Accademici, Tesi o dissertazioni di laurea, b. 1078, Maugeri Salvatore (1928-29).

Riferimenti archivistici

Archivio Generale di Ateneo dell'Università di Padova (AGAPD)1, Professori di ruolo e incaricati cessati, f. 23/337, «Maugeri Salvatore».

Corrispondenza: Enrico Giora, Università di Padova, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Via Venezia 14, 35131 Padova, Italy, Tel. 049 8276656, enrico.giora@unipd.it